

# Ludovico Ariosto e i Gonzaga

Rassegna documentaria  
a cura di  
Daniela Ferrari

Sacrestia della SS. Trinità  
5-30 settembre 2012



Numerosi documenti dell'Archivio Gonzaga riguardano i rapporti intercorsi tra Ludovico Ariosto e i signori di Mantova: il marchese Francesco II Gonzaga e Isabella d'Este, il duca Federico II Gonzaga e Margherita Paleologo, ma anche segretari e letterati al loro servizio, come Mario Equicola e Giovanni Giacomo Calandra. Tra le numerose lettere autografe del grande poeta ferrarese, sparse in archivi e biblioteche di molte città italiane (Modena, Ferrara, Firenze, Lucca, Massa, Reggio Emilia, Roma), tredici sono conservate a Mantova. Esse vengono tutte esposte al pubblico per la prima volta, in occasione della XVI edizione di Festivaletteratura.

I rapporti del poeta con i Gonzaga sono cordiali fin dal 1507, quando l'Ariosto giunge a Mantova per conto del cardinale Ippolito d'Este, a congratularsi con Isabella d'Este per la nascita di Ferrante Gonzaga. Isabella segue poi sempre con grande interesse l'opera poetica dell'Ariosto; nei frequenti soggiorni ferraresi ascolta con piacere la lettura di alcuni brani del *Furioso* da parte dello stesso poeta, tanto che anche a Mantova si è impazienti di conoscere quel poema. In occasione della prima stampa (1516) che porta le lodi dei Gonzaga, l'Ariosto

chiede il libero transito per il Mantovano della carta necessaria proveniente da Salò. Egli stesso viene personalmente a Mantova per regalare le prime copie dell'opera ai Gonzaga, e il marchese Francesco gli concede un privilegio per impedirne ulteriori stampe non autorizzate. Più tardi l'Ariosto invia a Federico Gonzaga i testi delle sue commedie messe in versi, che tuttavia non vengono apprezzate poiché il nuovo marchese, e futuro duca di Mantova, preferisce i drammi in prosa. Nel febbraio 1521 esce a Ferrara la seconda edizione del *Furioso*, ancora in 40 canti, ma con molti aggiornamenti. Ristampe illegittime del fortunato poema si susseguono da parte di vari editori privi di scrupoli, con gran dispiacere dell'autore che continua a limare il testo per renderlo sempre più pulito ed efficace. Una terza edizione in 46 canti appare a Ferrara nel 1532; di nuovo l'Ariosto ottiene dai Gonzaga il libero transito nel Mantovano delle riserve di carta occorrenti e invia riconoscente le prime copie della edizione definitiva in particolare a Isabella d'Este, ma anche al duca Federico e a Margherita Paleologo, da poco giunta sposa a Mantova. Poco prima di morire, nel novembre 1532, l'Ariosto ha un'ultima occasione per soggiornare nella città dei Gonzaga, quando offre il poema di propria mano all'imperatore Carlo V.